

Rassegna Stampa

di Venerdì 30 aprile 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
11	Il Sole 24 Ore	30/04/2021	BREVI - GIOVANNINI ASSEGNA LE DELEGHE AI VICE	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	30/04/2021	SUPERBONUS OLTRE 1,3 MILIARDI, MA SERVONO SEMPLIFICAZIONI (G.Sa.)	4
37	Italia Oggi	30/04/2021	AFFIDAMENTO DIRETTO ANCHE CON I PREVENTIVI (A.Mascolini)	5
37	Italia Oggi	30/04/2021	CODICE APPALTI, CURA DIMAGRANTE (A.Mascolini)	6
Rubrica Lavoro				
7	Il Sole 24 Ore	30/04/2021	INAPP: 1 MILIONE DI DISOCCUPATI IN PIU' MA 73MILA POSTI VACANTI (C.Tucci)	7
Rubrica Politica				
2	Il Sole 24 Ore	30/04/2021	RECOVERY, GREEN, APPALTI E DIGITALE, L'ATTUAZIONE PASSA DA PALAZZO CHIGI (M.Rogari)	8
Rubrica Altre professioni				
32	Italia Oggi	30/04/2021	ABILITAZIONI A DISTANZA PER TUTTI (M.Damiani)	9
Rubrica Professionisti				
32	Italia Oggi	30/04/2021	MALATTIA PROFESSIONISTI, SI RIAPRE LA PARTITA (S.D'alesio)	10
Rubrica Fisco				
33	Il Sole 24 Ore	30/04/2021	CERTIFICAZIONI MENDACI PER TRARRE IN INGANNO IL FISCO	11
33	Il Sole 24 Ore	30/04/2021	SCATTA LA DICHIARAZIONE FRAUDOLENTA SE LA FATTURA E' PER LAVORI NON ESEGUITI (C.Todini)	12
34	Il Sole 24 Ore	30/04/2021	BARRIERE ARCHITETTONICHE, SI' ALLO SCONTO IN FATTURA (G.Latour)	14
27	Italia Oggi	30/04/2021	SUPERBONUS, UN MILIARDO E PIU' (C.Bartelli)	15
Rubrica Fondi pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	30/04/2021	RECOVERY, VIA LIBERA AL PROGETTO DRAGHI DECRETO DA 35 MILIARDI PER INVESTIMENTI (G.Santilli)	16
2	Il Sole 24 Ore	30/04/2021	PARTE LA CORSA ALL'ANTICIPO DA 25 MILIARDI (G.Trovati)	18
31	Italia Oggi	30/04/2021	BANDO MACCHINARI AL SUD FONDI ESAURITI IN UN GIORNO (B.Pagamici)	20
38	Italia Oggi	30/04/2021	FONDI PER GLI IMPIANTI SPORTIVI (M.Finali)	21
38	Italia Oggi	30/04/2021	FORESTAZIONE URBANA BANDO DA 18 MIN PER LE METROPOLI (M.Finali)	22

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Giovannini assegna le deleghe ai vice

Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha firmato i decreti con cui assegna le deleghe a viceministri e sottosegretari del suo ministero. Alla viceministra Teresa Bellanova (Iv) il coordinamento dei commissari di Rfi, il dipartimento per i trasporti e la navigazione (compresi motorizzazione, autotrasporto, intermodalità, accessibilità ai porti e sviluppo delle Zes), i



TERESA BELLANOVA
Viceministro al ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile

contratti di lavoro e il Cipe (ora si chiama Cipess). Al viceministro Alessandro Morelli (Lega) le dighe, le infrastrutture idriche e l'edilizia scolastica, il codice della strada, gli interventi stradali, il coordinamento dei commissari di Anas, le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026, la Conferenza delle Regioni. Al sottosegretario Giancarlo Cancellieri (M5s) le deleghe per l'attività di sorveglianza sulle grandi opere, coordinamento funzionale delle attività dei commissari straordinari (ma non quelli di Fs e Anas), il monitoraggio delle opere incompiute.



EDILIZIA

**Superbonus
oltre 1,3 miliardi,
ma servono
semplificazioni**

— Servizio a pagina 3

Il Superbonus accelera, lavori oltre 1,3 miliardi ma solo un intervento su 10 è sui condomini

I dati Enea

Rotta (Pd): i dati confermano che servono semplificazioni e la proroga urgente al 2023

ROMA

Il Superbonus accelera e arriva a 1,328 miliardi di euro di lavori ammessi al finanziamento. I lavori già pagati ammontano a 918,6 milioni. Restano, però, indietro i condomini, almeno in termini di numero di interventi: sono 1.007 i progetti di questa tipologia contro i 5.947 interventi su edifici unifamiliari e i 3.960 interventi su unità immobiliari indipendenti: un condominio contro dieci villette, in pratica, a conferma che le procedure complesse rallentano soprattutto questo

tipo di interventi.

Il nuovo spaccato del Superbonus arriva dai dati aggiornati dell'Enea, trasmessi il giorno dopo l'audizione sostenuta dal presidente, Federico Testa, alle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera. Il Veneto è la prima regione per numero di interventi, ma la Lombardia resta prima per importi con 184,3 milioni.

I dati dell'Enea provocano un nuovo pressing del Pd per avere semplificazioni e proroga «nei tempi giusti». Cioè subito, per non perdere mesi di investimenti. A parlare stavolta è la presidente della commissione Am-

5.947

EDIFICI UNIFAMILIARI

Gli interventi su questa tipologia di immobile. I progetti sui condomini restano indietro a 1.007

biente della Camera, Alessia Rotta. «Il superbonus - dice - sta ottenendo un grande successo. In poche settimane gli interventi edilizi di efficientamento sono triplicati». Con le semplificazioni che arriveranno a maggio, le richieste sono destinate a crescere. «Per questo - sostiene Rotta - è fondamentale che la misura sia prorogata al 2023». La proroga è «urgente».

Rotta sostiene che «andando nel dettaglio dei dati che ci sono stati forniti, risulta, come già raccontato dalle categorie, che c'è stato uno scarso utilizzo della misura nei condomini. Inoltre, se guardiamo i dati relativi alla tipologia di beneficiario sono solo 180 gli Iacp che hanno avuto accesso alla detrazione fiscale. Un vero peccato - è il commento della presidente della commissione Ambiente - che una misura pensata per permettere a tutti di partecipare al risparmio energetico e di godere di bollette più leggere non sia stata utilizzata proprio

da quei condomini a cui la norma era prioritariamente destinata».

Infine, le semplificazioni. «Come ci ha raccontato la stessa Enea in audizione, l'aumento degli interventi nelle ultime settimane e questo deve essere uno stimolo a consentirne un pieno utilizzo. Centrale, al riguardo, la certezza del diritto e la semplificazione delle norme di accesso per garantire la necessaria concessione di credito bancario».

A proposito della proroga «la commissione ambiente - conclude Rotta - seguirà con interesse e attenzione l'evoluzione del dibattito e si porrà come luogo di ascolto delle istanze dei soggetti coinvolti, proseguendo nelle prossime settimane con ulteriori audizioni, con l'obiettivo di garantire piena attuazione degli obiettivi sociali, ambientali e di sviluppo che potranno derivare dalla misura».

— G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NON DIVENTA UNA GARA SE SI CHIEDONO

Affidamento diretto anche con i preventivi

La richiesta di preventivi non trasforma un affidamento diretto in una gara. Lo ha affermato il Consiglio di Stato sezione quarta con la sentenza del 23 aprile 2021 n. 3287 rispetto ad una procedura di affidamento diretto nella quale erano stati richiesti preventivi. Si eccepiva, in sede di appello, che vi sarebbe stata una vera e propria gara; nel caso specifico è stata prevista la previa valutazione di tre preventivi (per i lavori) e la consultazione di cinque operatori economici, per le forniture e i servizi.

I giudici di Palazzo Spada preliminarmente hanno chiarito che negli affidamenti diretti ordinari sotto soglia, mentre l'art. 36, comma 2, lett. a) del Codice dei contratti, così come modificato dal d.l. n. 32 del 2019 (cosiddetto Sblocca cantieri), non richiede nemmeno «la consultazione di due o più operatori economici», la successiva lett. b), pur essa modificata dal decreto del 2019, ha trasformato la precedente procedura negoziata in affidamento diretto per i lavori di importo pari o superiore a 40mila euro e inferiore a 150mila euro, nonché per le forniture e i servizi di importo inferiore alle soglie europee di cui all'articolo 35. Per il Consiglio di Stato non c'è dubbio che si tratti di un affidamento diretto sotto soglia, caratterizzato da modalità ulteriormente semplificate rispetto a quelle disciplinate in via ordinaria dal Codice dei contratti, in ragione dell'emergenza sanitaria in atto. Per questi motivi «l'amministrazione era quindi libera di individuare il prodotto più rispondente alle proprie esigenze, cosa di cui essa ha peraltro dato chiaramente atto nel provvedimento di affidamento».

Nella sentenza, a differenza di quanto ritenuto dal Tar, si è affermato che «la mera procedimentalizzazione dell'affidamento diretto, mediante l'acquisizione di una pluralità di preventivi e l'indicazione dei criteri per la selezione degli operatori (procedimentalizzazione che, peraltro, corrisponde alle previsioni contenute nelle Linee guida n. 4 per tutti gli affidamenti diretti; cfr. il par. 4.1.2 sull'avvio della procedura), non trasforma l'affidamento diretto in una procedura di gara, né abilita i soggetti che non siano stati selezionati a contestare le valutazioni effettuate dall'amministrazione circa la rispondenza dei prodotti offerti alle proprie esigenze.



Road map del governo sulle semplificazioni per velocizzare le opere comprese nel Piano Pnrr

Codice appalti, cura dimagrante

Resta valido il vecchio regolamento con le linee guida Anac

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

Prima, a maggio, un decreto-legge di nuove semplificazioni del codice dei contratti e poi, a dicembre, una nuova delega (e poi un decreto delegato) per recepire di nuovo le direttive europee del 2014 e snellire profondamente il codice appalti. Sarà questa la road map del governo per l'intervento di semplificazione, annunciata dal presidente del consiglio, Mario Draghi, per velocizzare l'iter di realizzazione delle opere comprese nel Pnrr, piano nazionale di ripresa e resilienza, che è il programma di investimenti che l'Italia deve presentare a Bruxelles nell'ambito del Next Generation Ue.

Nel Piano che sarà inviato oggi alla Commissione europea si parla espressamente di «semplificazione in materia di contratti pubblici», un obiettivo definito essenziale per l'efficiente realizzazione delle infrastrutture e per il rilancio dell'attività edilizia. Il gover-

no, e il premier Draghi lo ha ribadito in parlamento, è ben consapevole che i tempi normali in cui si portano a termine i lavori non sono compatibili con la fine del 2026, soprattutto per infrastrutture di una certa importanza.

Ecco quindi la necessità di semplificare, ma non nel senso auspicato dall'Antitrust (sospensione del codice e utilizzo delle sole direttive europee), poi rimasta isolata. La scelta, frutto anche del lavoro di una commissione interministeriale, è quella di intervenire in due tappe: un decreto-legge di semplificazioni per tutte le procedure che insistono sul Piano e poi una delega *ad hoc* per riformare a regime (di nuovo) il codice dei contratti pubblici.

Addio quindi Regolamento del codice, almeno per altri due anni, e ancora avanti con il vecchio regolamento e con le linee guida Anac, laddove e se saranno ancora compatibili con un quadro derogatorio ancora più spinto.

Al decreto-legge da approvare entro maggio, sarà affidato il compito di definire una

normativa speciale che spinga ancora oltre le semplificazioni già varate con il decreto-legge n. 76/2020 e ne proroghi l'efficacia fino a tutto il 2023.

Si parla, ad esempio, di una soglia per affidamenti diretti nuovamente innalzata e di un possibile ritorno all'appalto integrato affidato sulla base del progetto di fattibilità. **Altri interventi sono annunciati sulle verifiche** antimafia e sui protocolli di legalità; si parla di una «conferenza di Servizi veloce», forse sul modello del decreto stadi, così come dell'individuazione di un termine massimo per l'aggiudicazione dei contratti, con riduzione dei tempi tra pubblicazione del bando e aggiudicazione. Tutti temi sui quali nell'estate scorsa si confrontò il governo Conte e che si ripresenteranno di nuovo: dalla limitazione della responsabilità per danno erariale, al collegio consultivo tecnico e sul contenimento dei tempi di esecuzione del contratto. Non solo: occorrerà riattivare la cabina di regia per il coordinamento della contrat-

tualistica pubblica già istituita nel 2016 presso la presidenza del consiglio e rimettere mano alla riduzione del numero e qualificazione delle stazioni appaltanti, oltre al potenziamento del database di tutti i contratti tenuto dall'Autorità nazionale anticorruzione (atti organizzativi dell'Anac).

Poi, a dicembre, arriverà la delega per riformare di nuovo il codice dei contratti pubblici (operazione tentata anche dal governo Conte 1 con la consultazione pubblica di tre estati fa): disegno di legge delega e decreto delegato (nel 2015/2016 ci volle un anno e più), per «recepire le norme delle tre direttive Ue (2014/23, 24 e 25), integrandole esclusivamente nelle parti che non siano *self executing* e ordinandole in una nuova disciplina più snella rispetto a quella vigente, che riduca al massimo le regole che vanno oltre quelle richieste dalla normativa europea, anche sulla base di una comparazione con la normativa adottata in altri Stati membri della Ue». Un cantiere normativo perpetuo.

© Riproduzione riservata



Inapp: 1 milione di disoccupati in più ma 73mila posti vacanti

Lo studio

Mancano i profili tecnici e professionali: solo il 52% del fabbisogno stimato

Claudio Tucci

È un paradosso che continua a penalizzare giovani e lavoro. La pandemia ha fatto perdere quasi un milione di occupati, ha ricordato giorni fa l'Istat. Eppure, nella filiera dell'istruzione e formazione professionale (IeFP), una delle più vicine al mondo produttivo, quasi la metà delle richieste delle imprese non viene soddisfatta per assenza di candidati (o di competenze non in linea con quanto ricercato dai datori). Parliamo di numeri importanti, ha reso noto l'Inapp in uno studio di prossima pubblicazione: su un fabbisogno medio annuo stimato di 153.600 profili tecnico-professionali, l'offerta formativa complessiva (circa 80mila unità) è in grado di soddisfarne appena il 52%; questo significa che il restante 48% (cioè oltre 73mila posizioni) restano vacanti perché manca la risorsa giusta.

L'analisi dell'Inapp ha incrociato gli ultimi dati sul numero di qualificati e diplomati nei percorsi IeFP e le stime sulla domanda di lavoro contenute nel rapporto Excelsior 2021-2025, targato Unioncamere-Anpal.

I risultati confermano un quadro per nulla roseo. Le sofferenze maggiori riguardano proprio i settori manifatturieri, meccanica, logistica, edilizia, legno, guarda caso quelli che possono trainare la ripartenza. E cioè

rischia di creare un pericoloso cortocircuito, con un tasso di disoccupazione giovanile in risalita al 31,6% (peggio dell'Italia fanno solo Spagna e Grecia).

«Il matching tra domanda e offerta di lavoro richiede un radicale miglioramento dell'istruzione e della formazione tecnica e professionale - ha spiegato il professor Stefano Fadda, presidente dell'Inapp -. Ma per migliorare l'occupazione serve anche un aumento del tasso di partecipazione al lavoro di donne, giovani e un ampio reskilling per i lavoratori adulti». Purtroppo, gli ultimi governi hanno ridotto la scuola-lavoro e il dialogo con le imprese. Ora il governo Draghi prova a invertire rotta (nel Recovery plan si prevedono 1,5 miliardi per gli Its e 600 milioni per la formazione duale).

Tuttavia, gli effetti di questo "disinteresse", certo complicato dalla pandemia, sono sotto gli occhi di tutti. Li ha sintetizzati in modo lucido il Centro Studi Confindustria. Nel 2020 sono risultati introvabili 318mila diplomati, soprattutto tecnici, pari al 28% degli ingressi totali previsti. Nel 48% dei casi la difficoltà è legata alla carenza di competenze, per il 43% alla scarsa offerta. «Dobbiamo aumentare gli iscritti ai percorsi tecnico-professionali - ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria con delega al Capitale umano -. È un tema su cui stiamo lavorando con il ministro Patrizio Bianchi. Il paese deve conoscere i punti di forza di questa filiera che crea lavoro per i giovani e sviluppo per le imprese, e che ha il suo sbocco naturale negli Its. Ne parleremo dal 5 al 7 maggio all'Its Pop Days realizzato con Umana e Indire».



Recovery, green, appalti e digitale, l'attuazione passa da palazzo Chigi

Cammino delle riforme

Alla Presidenza del consiglio attive più cabine di regia e nuovi super Comitati

Marco Rogari

Per i partiti della maggioranza e anche per Comuni e Regioni non sarà facile tentare fughe in avanti o iniziative estemporanee lungo il serrato percorso tracciato dal governo per rendere operativi nei tempi previsti il Pnrr e gli altri interventi strategici messi in cantiere: dalla spinta al green e agli appalti fino a quella al digitale. Anche perché su gran parte dei singoli Piani con cui Mario Draghi punta a vincere la scommessa della ripartenza del Paese è stata creata una sorta di rete di protezione con tanto di vigilanza stretta di Palazzo Chigi. Che nella gestione, e soprattutto nell'opera di verifica, farà anzitutto affidamento quasi a 360 gradi sul ruolo sostanzialmente rafforzato del ministero dell'Economia.

Anche così si spiega il ricorso alla Cabina di regia "principe" alla Presidenza del Consiglio con il compito anzitutto di verificare l'avanzamento del Pnrr sulla base del capillare monitoraggio condotto dal Mef (al quale spetterà pure il compito di tenere i collegamenti operativi con Bruxelles) e alla cabina di regia specifica sull'attuazione delle nuove regole per gli appalti, che (come anticipato dal Sole 24 Ore) arriveranno in una prima tranche con i due decreti legge attesi a maggio (l'omnibus e quello sulle semplificazioni ambientali) e successivamente con la riforma a regime del "codice". E sempre con la necessità di non frazionare troppo le

competenze di coordinamento e di salvaguardare il più possibile il meccanismo di gestione delle misure che saranno messe in campo, almeno in parte, vista anche la decisione di attivare sempre a palazzo Chigi ben due nuovi Comitati interministeriali: sulla transizione ecologica (Cite) e sulla transizione digitale (Citd). Due strutture, in cui è presente anche il responsabile dell'Economia insieme ad altri ministri, che, come recita il decreto sul riordino dei ministeri recentemente convertito in legge dal Parlamento, potranno vedere le loro riunioni presiedute direttamente dal premier e dalle quali dipenderà l'esito di due partite chiave nella strategia tutta proiettata a favorire la ripresa economica: quelle degli investimenti

La Ragioneria generale avrà il compito di monitorare l'andamento del Piano rilevando i dati di natura finanziaria

green e del rapido completamento del processo di digitalizzazione.

Una ristretta plancia di comando per facilitare la gestione dei tanti interventi e progetti in agenda, dunque, ma che sembra anche avere una funzione di protezione della rotta tracciata da Mario Draghi da prevedibili incursioni e tentativi, dei partiti della maggioranza ma anche di Regioni e Comuni, di condizionare strumenti e misure individuati fin qui dal governo per "mettere a terra" gli oltre 240 miliardi disponibili tra aiuti europei, fondi di coesione e altre risorse. Forse anche in quest'ottica potrebbe essere letta l'ipotesi circolata nelle scorse settimane, ma che ora sembra definitivamente accantonata, di creare un'unità di semplificazione sempre nell'ambito della Presidenza del consiglio.

Al momento, lo schema di gestione e controllo di una buona fetta degli interventi annunciati resta articolato su quattro strutture. Come è noto, il coordinamento operativo centralizzato per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza è stato affidato al ministro dell'Economia, a partire dal "nucleo" della Ragioneria generale dello Stato, che avrà il compito di monitorare l'andamento del Piano rilevando i dati di natura finanziaria e l'avanzamento degli indicatori di realizzazione fisica e procedurale. Il Mef sarà anche il punto di contatto della Commissione Ue. Ma anche per la fase attuativa l'ultima parola e le eventuali correzioni di rotta arriveranno da palazzo Chigi. Anzitutto il Mef dovrà fornire una periodica rendicontazione degli esiti delle sue verifiche alla Cabina di regia. Che dovrà appunto interloquire con le amministrazioni responsabili in caso di riscontrate criticità, proporre l'attivazione dei poteri sostitutivi e le eventuali modifiche necessarie.

Abbastanza simile il "circuito" definito per il coordinamento e la programmazione delle politiche nazionali per la transizione ecologica e per la transizione digitale. I piani, come sta già accadendo con il decreto semplificazioni, devono essere elaborati dai singoli ministri competenti ma sulla base degli indirizzi dei due Comitati interministeriali attivi a Palazzo Chigi, che avranno anche funzioni di monitoraggio. Di quello sulla Transizione ecologica, oltre a Roberto Cingolani, fanno parte Enrico Giovannini, Stefano Patuanelli e Andrea Orlando, mentre nel Citd ad affiancare Vittorio Colao sono Renato Brunetta, Marta Cartabia e Roberto Speranza. Due le presenze fisse nei Comitati: Daniele Franco e Giancarlo Giorgetti.

DL PROROGHE

**Abilitazioni
a distanza
per tutti**

DI MICHELE DAMIANI

Esame di abilitazione a distanza, o comunque in modalità alternativa, per consulenti del lavoro e per gli elenchi degli esperti qualificati e dei medici autorizzati anche per il 2021. Le due professioni si aggiungono a quelle di odontoiatra, farmacista, veterinario, tecnologo alimentare, commercialista e revisore legale. E quanto prevede il decreto sulle proroghe approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Il testo lascia in vigore almeno fino alla fine dell'anno la disposizione introdotta per la prima volta dal decreto Scuola (dl 22/2020), approvato lo scorso aprile. La norma originaria prevedeva che «qualora sia necessario in relazione al protrarsi dello stato di emergenza, con uno o più decreti del Ministro dell'università e della ricerca possono essere definite, anche in deroga alle vigenti disposizioni normative e in ogni caso nel rispetto delle disposizioni in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali, l'organizzazione e le modalità della prima e della seconda sessione dell'anno 2020 degli esami di stato di abilitazione all'esercizio delle professioni regolamentate di odontoiatra, farmacista, veterinario, tecnologo alimentare, commercialista e revisore legale», come si legge nel primo comma dell'articolo 6 del dl 22/2020. Il secondo comma stabiliva poi che potevano essere individuate «modalità di svolgimento diverse da quelle ordinarie, comprese modalità a distanza». Successivamente, durante il passaggio parlamentare, fu inserito il comma 2 bis che ricomprendeva tra le categorie interessa-

consulenti del lavoro e i medici autorizzati, non previsti nella normativa originale. Queste ultime due categorie sono state ricomprese anche questa volta successivamente, grazie proprio al decreto approvato ieri in Consiglio dei ministri; il testo, infatti, va ad aggiungere ai commi 1 e 2 il comma 2bis tra quelli da prorogare fino al 31 dicembre di quest'anno.

© Riproduzione riservata



Malattia professionisti, si riapre la partita

Partita riaperta (con buone chance di successo) per gli emendamenti al decreto sostegni (41/2021) finalizzati a far slittare le scadenze in capo ai professionisti malati di Covid-19, per consentire loro di curarsi, senza creare danni alla clientela: all'indomani di indiscrezioni governative che sembravano aver avviato le iniziative parlamentari su un «binario morto», dal ministero dell'Economia, infatti, giunge una «mano tesa» ai promotori della correzione trasversale (primo firmatario il senatore di FdI Andrea de Bertoldi, ma siglato da tutti i gruppi politici, tranne che dal M5s, che ha depositato una sua modifica su iniziativa della presidente della commissione Lavoro di palazzo Madama Susy Matrisciano), qualora venisse rivista al ribasso la previsione dei giorni di sospensione dei termini. E, nel frattempo, sebbene nello stesso dicastero di via XX settembre i tecnici abbiano messo nero su bianco una quantificazione degli oneri finanziari che ne deriverebbero, pari ad oltre 53 milioni (mentre l'emendamento trasversale ne apposta 10), è in corso un ricalcolo di esperti del mondo professionale che ridurrebbe ad «un decimo» tale cifra, computata sulla base di dati del 2020 (quando, cioè, la pandemia era in fase più acuta), giacché se la norma entrasse in vigore nelle prossime settimane, l'impatto del contagio sulla popolazione (e sui lavoratori autonomi, di conseguenza), complice anche il prosieguo della campagna vaccinale, non sarebbe così forte.

«Un accordo appare possibile», dichiara a *ItaliaOggi* de Bertoldi, riferendo di un faccia a faccia avuto, proprio ieri, con il viceministro all'Economia Laura Castelli e con il presidente della commissione Finanze del Senato Luciano D'Alfonso del Pd: la rappresentante governativa «ci ha invitati a limare il numero dei giorni di sospensione delle scadenze, che scatterebbero alla fine del ricovero, o della quarantena», indicati in 30 giorni, sui quali, dice il senatore di FdI, «si potrebbe ragionare. E riuscire così a far approvare una norma tanto attesa da migliaia di professionisti».

Ad appellarsi, infine, al governo, perché passi l'emendamento, sia il vicepresidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Giorgio Luchetta, sia il numero uno del sindacato di categoria Anc Marco Cuchel.

Simona D'Alessio



Certificazioni mendaci per trarre in inganno il Fisco

L'articolo 3 del Dlgs 74

Fuori dai casi previsti dall'articolo 2, potrebbe ricorrere l'ipotesi di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (articolo 3 del Dlgs 74). Ancora una volta, il reato può essere commesso da chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, compia operazioni simulate o si avvalga di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria, e, al contempo, indichi in dichiarazione elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi.

È tuttavia piuttosto difficile ipotizzare l'integrazione di tale figura delittuosa all'interno del meccanismo applicativo del superbonus, non solo perché essa si pone come ipotesi residuale rispetto a quella dell'articolo 2, ma soprattutto perché per essa sono previste soglie di punibilità. Infatti, l'articolo 119 prescrive al contribuente la ripartizione della detrazione al 110% in cinque quote annuali di pari importo, e le soglie di punibilità vanno riscontrate, in relazione a ciascuna dichiarazione annuale presentata dal contribuente, per la quota parte di detrazione in essa indicata.

Ciò premesso, va osservato che, quale figura di reato ugualmente ascrivibile al beneficiario, l'utilizzo di certificazioni mendaci, rilasciate da soggetti professionalmente qualificati, e funzionali all'ottenimento di una detrazione indebita, sembrerebbe integrare quel "mezzo fraudolento" che la disposizione pone a fondamento della responsabilità penale del contribuente, definito come una condotta artificiosa realizzata in violazione di uno specifico obbligo giuridico, che determina una falsa rappresentazione della realtà, definizione che ben si attaglia alle false certificazioni rilasciate dai tecnici o dai professionisti.

Parimenti soddisfatta risulta l'idoneità del mezzo fraudolento (la falsa attestazione) ad «ostacolare l'accertamento e ad indurre in

errore l'amministrazione finanziaria», in quanto alla dichiarazione asseverativa, rilasciata da un soggetto professionalmente qualificato, la legge affida una speciale funzione di controllo preventivo a garanzia della corretta applicazione del superbonus. Ciò in considerazione non solo della peculiare affidabilità riconosciuta a tali soggetti per legge (le cui attestazioni costituiscono infatti il "cuore" su cui ruota l'intera disciplina dell'agevolazione, fino a prova contraria), ma anche del non indifferente sforzo, in termini di accertamento, che viene richiesto all'amministrazione per poter censurare i contenuti di certificazioni aventi un carattere essenzialmente tecnico, e rilasciate da soggetti qualificati che la legge considera credibili.

Quanto all'elemento soggettivo, il contribuente deve essere a conoscenza della mancata integrazione dei requisiti di godimento dell'agevolazione e, conseguentemente, delle mendaci certificazioni utilizzate, e decidere (ciò nonostante) di usufruire della detrazione in dichiarazione.

Quanto all'ipotesi di concorso nel reato del soggetto professionalmente qualificato che ha prodotto l'attestazione mendace, va osservato preliminarmente che, affinché vi sia concorso di persone nel reato, devono ricorrere quattro elementi: a) la pluralità di persone (il contribuente ed il tecnico); b) la realizzazione di un fatto di reato; c) il contributo causale (materiale o morale) della condotta atipica alla realizzazione del fatto; d) la consapevolezza e volontà di contribuire causalmente alla realizzazione del fatto.

A tale scopo, dopo aver dato per scontata la sussistenza dei primi due requisiti, è possibile osservare che in questo caso la condotta atipica del soggetto professionalmente qualificato (il rilascio di una falsa asseverazione) sicuramente contribuisce causalmente (nesso causale) alla realizzazione dell'evento reato di dichiarazione fraudolenta. Tant'è infatti, che senza documentazione (mendace) il contribuente non avrebbe potuto esercitare la detrazione agevolata, così configurando una vera e pro-

pria condicio sine qua non del reato. Conseguentemente, deve concludersi che l'azione del soggetto professionalmente qualificato condotta integra gli estremi del concorso materiale.

Per quanto attiene infine al quarto requisito (dolo), il concorrente dev'essere consapevole di contribuire causalmente - mediante la propria azione - alla realizzazione del fatto di reato, circostanza che deve ritenersi, evidentemente, verificata nel caso di cui occupa, stante il peculiare ruolo che il professionista medesimo riveste nell'ambito del meccanismo applicativo del 110%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALTRI ARTIFICI

Dichiarazione fraudolenta

Il reato può essere commesso da chiunque compia operazioni simulate o si avvalga di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione, e indichi in dichiarazione elementi attivi per un ammontare inferiore a quello reale o elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi



Scatta la dichiarazione fraudolenta se la fattura è per lavori non eseguiti

L'articolo 2 del Dlgs 74. Il reato, per chi beneficia dell'agevolazione, scatta a prescindere dall'entità dell'indebito ed è punito con la reclusione da 4 a 8 anni

Pagina a cura di
Chiara Todini

La fruizione diretta del superbonus in dichiarazione espone il contribuente a ipotesi di reato nel caso in cui gli interventi collegati all'articolo 119 del Dl 34/20, formalmente risultanti dalle fatture emesse dall'impresa titolare dei lavori, non vengano materialmente eseguiti o risultino eseguiti solo in parte o con modalità differenti rispetto alla descrizione cartolare.

In questi casi, il primo beneficiario (nella specie il condominio e, pro quota, i singoli condomini), dell'agevolazione potrebbe incorrere nel reato dell'articolo 2 del Dlgs 74/2000, rubricato «dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti». In questo caso è punito con la reclusione da quattro a otto anni chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni elementi passivi fittizi.

Soggetto attivo del reato può essere non solo un'impresa, ma anche un contribuente non tenuto alla redazione delle scritture contabili: il comma 2 dell'articolo 2 prevede che la condotta possa consistere non solo nella registrazione dei documenti nelle scritture contabili, ma anche, per l'appunto, nella semplice detenzione dei documenti «ai fini di prova nei confronti della ammini-

strazione finanziaria».

Quando all'elemento oggettivo del reato, va detto che si compone di due elementi: l'utilizzo di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (a monte); l'indicazione di elementi passivi fittizi (a valle).

Per fatture o altri documenti per operazioni inesistenti si intendono le fatture o altri documenti aventi rilievo probatorio analogo (ricevute, scontrini, parcelle e così via), emessi a fronte di operazioni non realmente effettuate in tutto o in parte o che indicano i corrispettivi o l'imposta sul valore aggiunto in misura superiore a quella reale, ovvero che riferiscono l'operazione a soggetti diversi da quelli effettivi.

Quanto all'indicazione in dichiarazione di elementi passivi fittizi, va chiarito che si intendono non solo «le componenti, espresse in cifra, che concorrono, in senso positivo o negativo, alla determinazione del reddito o delle basi imponibili», ma anche «le componenti che incidono sulla determinazione dell'imposta dovuta». La nozione ricomprende pertanto, espressamente, anche quegli elementi esogeni rispetto al procedimento di liquidazione del tributo, che insistono dall'esterno sul meccanismo di calcolo di un'imposta lorda, tra cui anche le detrazioni da superbonus, che operano a diretto computo di quest'ultima.

L'ultimo aspetto da analizzare, quanto all'elemento oggettivo, riguarda il carattere fittizio o meno dell'elemento passivo (o della detrazio-

ne) esercitata per tramite di una documentazione falsamente attestante i suoi presupposti.

La detrazione, in assenza dei suoi presupposti genetici, è inesistente, ed inoltre, a monte della stessa, vi è l'utilizzo di un mezzo fraudolento, identificabile nella falsa asseverazione, che integra una condizione essenziale del beneficio fiscale illecitamente fruito a valle.

Pensando dunque ai lavori trainanti, la delibera dell'intervento agevolato approvata dall'assemblea dei condomini cristallizza il diritto alla detrazione in capo a ciascuno di essi, spettante in seguito all'esecuzione dei lavori; se tuttavia, i condomini sono a conoscenza della non spettanza in radice dell'agevolazione, il futuro utilizzo della detrazione nelle proprie dichiarazioni integrerà il reato.

Pertanto, si può fondatamente concludere che, a monte, la condotta fraudolenta del professionista o del tecnico sia senz'altro idonea ad attribuire il carattere "fittizio" alla detrazione esercitata dal contribuente a valle, con conseguente tipizzazione, nel caso qui ipotizzato, della fattispecie incriminata all'articolo 2 del Dlgs 74, e relativa applicabilità della pena prevista, al ricorrere dell'elemento soggettivo richiesto, cioè del dolo specifico, quindi del fine di evadere le imposte sui redditi. Si noti, al riguardo, che per questo reato non sono previste soglie minime quantitative, per cui esso è integrato anche da una detrazione di limitato ammontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

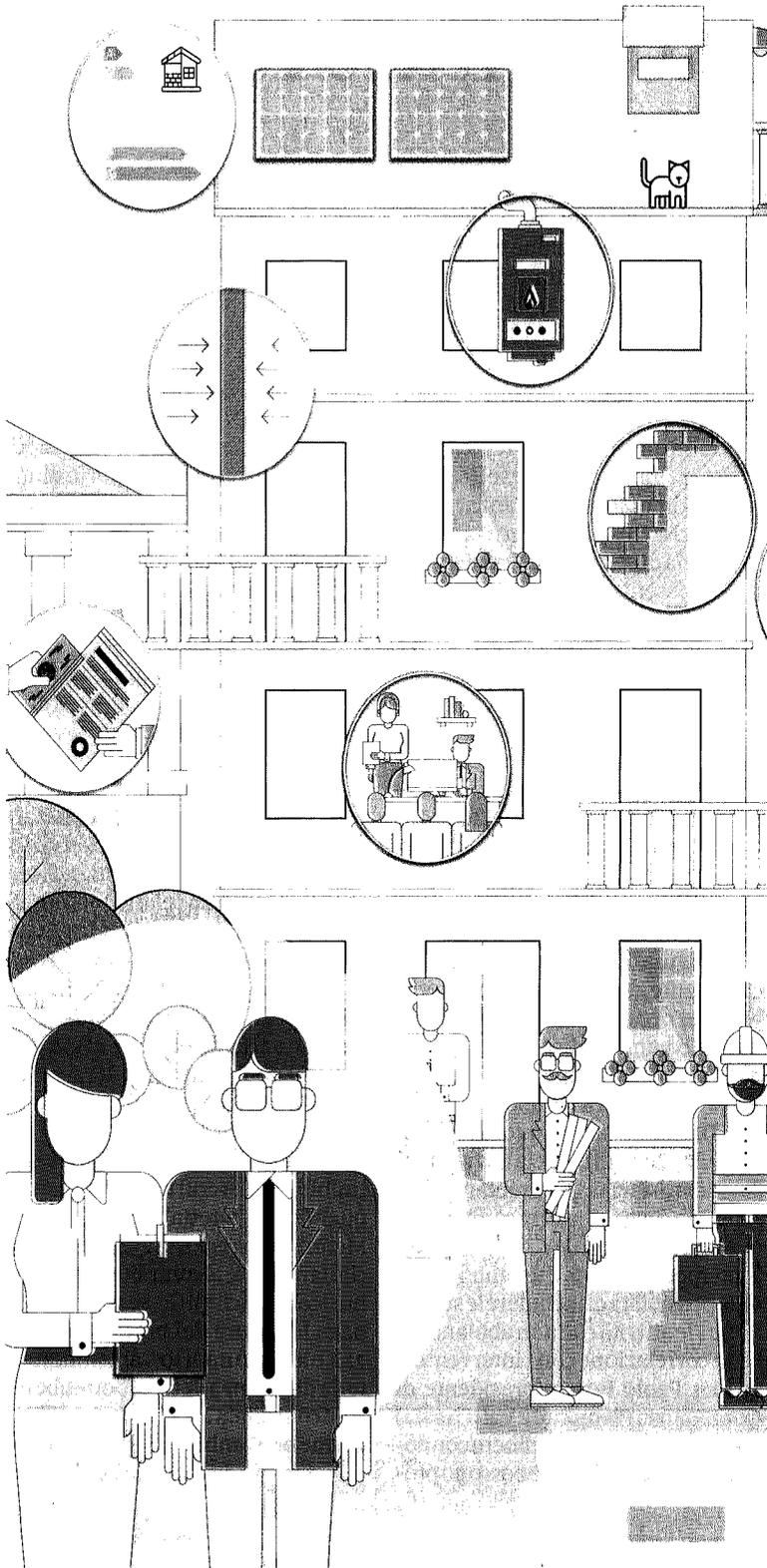


L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

RISVOLTI PENALI DEL 110%

Questa è la seconda puntata di una serie di approfondimenti dedicati ai risvolti penali del 110%. La prima è comparsa sul Sole 24 Ore del 27 aprile



IL REATO

1

COSA DICE LA LEGGE

La definizione

Il reato al quale si espone il primo beneficiario dell'agevolazione (ad esempio il condominio e, poi, i singoli condomini) è definito dall'articolo 2 del Dlgs 74/2000 ed è rubricato «dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti»

2

RECLUSIONE

La pena

In questo caso è punito con la reclusione da quattro a otto anni chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni elementi passivi fittizi



Barriere architettoniche, sì allo sconto in fattura

Casa

L'Economia chiarisce i dubbi sull'applicazione del 110% in un'interrogazione

Il general contractor è un appaltatore e non può essere un mandatario

**Saverio Fossati
Giuseppe Latour**

Applicazione più semplice del 110% alla rimozione di barriere architettoniche. È quanto emerge da una risposta del ministero dell'Economia a un'interrogazione, con primo firmatario Gian Mario Fragomeli (Pd), in commissione Finanze alla Camera.

Sull'applicazione del superbonus alle barriere architettoniche sono stati sollevati, nelle ultime settimane, diversi problemi di coordinamento normativo, che stanno creando dubbi tra gli operatori.

Maglie larghe per le barriere

Il ministero dell'Economia, allora, prova a chiarirli e spiega che «relativamente alle spese sostenute dal 1° gennaio 2021», per la rimozione di barriere architettoniche, «in alternativa alla fruizione diretta» può essere esercitata «l'opzione per un contributo sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto» o la cessione del credito.

Non solo. Il Mef dice anche che la presenza nell'edificio di persone di età superiore a 65 anni è «irrelevante ai fini dell'applicazione del benefi-

cio». La circolare 19/E del 2020 dell'agenzia delle Entrate ha, infatti, chiarito che la detrazione per questo tipo di interventi spetta «anche in assenza di disabili nell'unità immobiliare o nell'edificio».

Un'impostazione che vale anche in materia di 110 per cento. Resta, invece, un limite: questi lavori vanno agganciati a un intervento di efficientamento energetico. È escluso il sismabonus come lavoro trainante.

Qualche chiarimento arriva anche in materia di pertinenze. Qui si spiega che «in assenza di specifiche indicazioni», le pertinenze non vanno considerate autonomamente, ai fini del conteggio delle unità immobiliari. Diverso il ragionamento se guardiamo al limite di spesa. Bisogna tenere, infatti, conto anche delle pertinenze: quando ci siano quattro unità e quattro pertinenze, il calcolo si effettuerà moltiplicando per otto.

Appalto e non mandato

Sul fronte del complesso rapporto con la figura del general contractor (o contraente generale) si è svolto ieri il webinar organizzato dall'Ordine dei dottori commercialisti di Asti, Confedilizia e Sole 24 Ore, nel corso del quale il presidente dell'Ordine di Asti, Angelo Dabbene, ha illustrato le perplessità sull'ipotesi di usare la formula del «mandato senza rappresentanza» nel rapporto contrattuale tra committente e Gc, ricordando le recenti risposte a interpellato 261 e 254 che hanno escluso la possibilità di includere le superbonus le attività che non abbiano diretta correlazione con l'intervento.

Pier Paolo Bosso (presidente di Confedilizia Piemonte e Val d'Aosta) ha esposto i rischi di delibere condominiali poco chiare, che possono pro-

durere equivoci con pesanti riflessi fiscali, e la necessità che ogni polizza assicurativa del professionista serva a coprire il singolo cantiere.

A chiarire alcuni aspetti fondamentali del rapporto tra fiscalità e Codice civile è stato il funzionario incaricato dalla Dre Piemonte Silvio Rivetti, che ha precisato che esiste una profonda differenza tra il Gc considerato all'interno di un rapporto di appalto piuttosto che di mandato. Il mandatario, ha detto Rivetti, non sopporta il rischio d'impresa e non è quindi un imprenditore, è invece un appaltatore o subappaltatore quando compie una serie di azioni, come chiarito nella risoluzione 111/E/2008: «La figura del Gc appare assimilabile a quella di un appaltatore: un imprenditore che, con propria organizzazione, s'impegna nei confronti del committente a realizzare un'opera (o a svolgere un servizio) verso corrispettivo, assumendosi il rischio d'impresa relativo», soprattutto se il Gc ha le competenze per garantire il completamento dei lavori.

Passando a esaminare le risposte a interpellato delle Dre Lombardia e delle Entrate, Rivetti ha precisato che le prestazioni di mero coordinamento di un Gc «privo di competenze e strutture operative» sono escluse dal superbonus. Deve esistere tra spese detraibili e interventi una connessione qualificata, «stretta» e non generica. Mentre sulla risposta 254/2021, benché favorevole al contribuente, Rivetti ha ricordato che il Gc, se appaltatore, paga le fatture dei professionisti al 22% e le rifattura al 10% al committente: la differenza del 12% potrebbe essere contestata al committente che la detrae nell'ambito del 110 per cento.

Dati sull'ultimo aggiornamento forniti dal Enea al ministero dello sviluppo economico

Superbonus, un miliardo e più

Detrazioni al 23 aprile. Mille interventi sui condomini

DI CRISTINA BARTELLI

Il 110% sfonda il tetto del miliardo di detrazioni erogate. E gli interventi sui condomini tagliano il traguardo delle mille unità. Sono queste alcune delle indicazioni che arrivano dal monitoraggio Enea (l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie) al 23 aprile inviato dall'ente al ministero dello sviluppo economico. In commissione attività produttive **Ilaria Bertini** direttore dipartimento unità efficienza energetica Enea ha indicato in 12mila gli interventi per unità abitative per cui lo stato dei lavori è al 30%. Nel report di Enea il dato disaggregato indica che per i condomini si è a 1007 interventi censiti. Troppi? Pochi? Il confronto con il primo report con monitoraggio al 16

marzo indica che i condomini erano 530, un raddoppio di interventi in meno di un mese. Con un'altra considerazione lasciata in commissione sempre dall'esperto di Enea: anche se numericamente di meno gli interventi nei condomini sono economicamente più sostanziosi. I condomini si avvalgono di lavori che hanno a oggetto il capotto dell'intero edificio mentre gli interventi unifamiliari in numero maggiore riguardano prevalentemente il fotovoltaico, misura economicamente più contenuta. Per **Federico Testa** presidente di Enea non ci sono dubbi: l'arma vincente della misura è rappresentata dalla cessione del credito: «Enea ha creduto all'ecobonus anche quando non era super», ha ricordato Testa in commissione attività produttive, «convinti

che, contrariamente a altre misure che ci sono state, questa attiva certamente filiere industriali italiane, dà seguito in termini occupazionali e reddito. Orgogliosi in qualche modo», ha aggiunto Testa, «di aver proposto per primi il meccanismo della cessione del credito perché pensiamo sia fondamentale se si vuole fare in modo che possano accedere a questa misura tutte quelle classi sociali indipendentemente dal reddito e il 75% degli italiani che vive nei condomini. Senza cessione del credito sarebbe più difficile». Testa ha poi respinto le critiche sull'esiguità dei numeri del Superbonus: «Questa misura ha cominciato a funzionare da gennaio si attendevano i cambiamenti della legge di bilancio è partito quasi tutto dopo e soprat-

tutto i condomini che sono la cosa più difficile e lunga da far partire». Il report chiuso con i dati del 21 aprile indica che gli ammontare delle detrazioni 110% realizzati sono a quota 1.010.504.611,95 € (nel precedente report erano a 559.716.639,77 €). Le asseverazioni inviate (ASID) sono 12.062, (erano 6.959). Per quanto riguarda le Asseverazioni di almeno il 30% dei lavori si è passati dalle 2.172 alle 3.263; quelle relative al 60% sono incrementate da 1.161 a 2.175. Le fine lavori sono attualmente 5.476 erano 3.179 al 16 marzo. Per quanto riguarda le unità abitative i 1007 condomini hanno cumulato detrazioni pari a 491 mln di euro quasi quanto tutte le unità familiari singole che sono 5.947 e hanno maturato detrazioni per oltre 520 mln di euro.

© Riproduzione riservata

I dati sul risparmio energetico

dati al 16/3/2021

Tipo Edificio	N. interventi	Ammontare ammesso a detrazione di progetto	Ammontare ammesso a detrazione realizzati
Edificio condominiale	530	236.074.771,26 €	143.640.578,52 €
Edificio unifamiliare	3.601	301.710.042,07 €	223.683.120,11 €
Unità immobiliare indipendente	2.381	195.431.544,11 €	141.509.610,25 €

dati al 21/4/2021

Tipo Edificio	N. interventi	Ammontare ammesso a detrazione di progetto	Ammontare ammesso a detrazione realizzati
Edificio condominiale	1.007	491.405.362,07 €	290.986.318,21 €
Edificio unifamiliare	5.947	520.745.871,17 €	389.920.636,12 €
Unità immobiliare indipendente	3.950	315.828.042,61 €	237.733.001,99 €



Recovery, via libera al progetto Draghi Decreto da 35 miliardi per investimenti

Governo

Corsa contro il tempo per ottenere il primo anticipo da 25 miliardi

In estate la prima tranche di aiuti europei, dopo l'ok del Consiglio atteso a luglio

Il passaggio nel Consiglio dei ministri di ieri chiude la fase di costruzione del Recovery Plan italiano, che vale 248 miliardi. La corsa degli ultimi giorni permette all'Italia di presentare il Piano entro la scadenza del 30 aprile. Dopo il via libera del Consiglio europeo, previsto a luglio, arriverà l'anticipo delle risorse. In gioco per Roma ci sono fino a 25 miliardi, il 13% dei 191,5 destinati al nostro Paese. Ieri il Cdm ha approvato anche un decreto legge che ripartisce il fondo complementare da 30,6 miliardi (parte del Pnrr) e altri 35 miliardi per investimenti. — *Servizi alle pagine 2 e 3*

Via libera al Pnrr e altri 35 miliardi

Il Cdm. Con il Recovery ripartito il fondo complementare da 30,6 miliardi e approvato un Dl che destina 15,5 miliardi ai fondi per il Sud, più 10,4 a Salerno-Reggio e Vicenza-Padova. Risorse per Transizione 4.0. Miniproroga per il Superbonus

Giorgio Santilli

In un giorno solo il governo dà il via libera al Recovery Plan che oggi sarà inviato a Bruxelles con la firma di Mario Draghi e approva un decreto legge che mette in circolo per l'economia altri 65 miliardi: vara la distribuzione dettagliata dei 30,64 miliardi del «fondo complementare» al Pnrr (si veda la tabella a lato), rifinanzia per 15,5 miliardi il Fondo sviluppo coesione per gran parte diretto al Sud, in aggiunta ai 50 miliardi già disponibili, vara una mini-proroga del Superbonus per i condomini a tutto il 2022 (senza più condizioni), recupera le risorse per Transizione 4.0 e completa la dote di 10,4 miliardi per l'Alta velocità, dando certezza agli investimenti sulla Salerno-Reggio Calabria (9,4 miliardi che si sommano agli 1,8 miliardi del Pnrr), all'attraversamento di Vicenza e alla progettazione della Vicenza-Padova (in tutto 900 milioni).

Ci sono volute due riunioni del Consiglio dei ministri per approvare queste misure, una al mattino, una al pomeriggio. In mezzo, un nuovo incontro della ministra per gli Affari regionali e le autonomie, Mariastella Gelmini, con i rappresentanti di Regioni e comuni: serviva un'intesa per distribuire il fondo complementare al Pnrr e completare così i documenti

che oggi partiranno alla volta della commissione Ue.

Si è trattato, in realtà, poco più che di una formalità sul punto specifico. Le Regioni avevano già messo in chiaro mercoledì la propria «soddisfazione» per la cornice finanziaria messa a punto dal governo ma anche le proprie richieste, con riferimento, in particolare, agli 87,4 miliardi di spesa del Recovery che considerano di loro stretta competenza.

Queste richieste - che saranno oggetto di confronto ancora nei prossimi giorni - variano dal ruolo di regia nelle spese di competenza regionale o anche concorrente, a due posti nella cabina di regia che a Palazzo Chigi vigilerà sull'attuazione del piano, alla trasmissione e condivisione dei progetti sottostanti alle diverse missioni. Le schede tecniche, progetto per progetto, che finora nessuno ha visto fuori del governo.

Il decreto legge approvato è la novità più interessante della giornata. Comincia a distribuire le risorse del maxiscostamento approvato la settimana scorsa con il Def. In particolare, il decreto varato ieri affronta il finanziamento alle spese per investimenti, lasciando al Sostegni 2, probabilmente la prossima settimana, le misure di emergenza per il sostegno all'economia.

L'articolo 1 del Dl mette il timbro

definitivo sul fondo complementare di 30,64 miliardi che affianca il Pnrr nel quadro inviato a Bruxelles. La novità qui è che viene ufficializzata la ripartizione di questi fondi con la tabella che pubblichiamo in pagina: le quote più consistenti vanno al Superbonus (4,72 miliardi), al ripristino delle risorse per Transizione 4.0 (4,48 miliardi), a progetti per sicurezza, verde e sociale (2 miliardi), agli interventi per le aree terremotate (1,78 miliardi). In tutto le voci sono trenta.

L'articolo 2 del decreto legge rifinanzia il Fondo sviluppo coesione (Fsc), le risorse che integrano la programmazione dei fondi europei con particolare declinazione nel Sud: i 15,5 miliardi sarebbero aggiuntivi ai 50 già previsti in bilancio e andrebbero a recuperare le risorse stornate per finanziare parte del Pnrr.

L'articolo 3 riguarda il Superbonus e non è di facile lettura. Da una parte si renderebbe piena la proroga alla fine 2022 per i lavori effettuati dai condomini: oggi la proroga vale solo se alla data del 30 giugno 2022 è stato già realizzato il 60% dei lavori programmati. Salterebbe questa condizione, mentre una proroga vera e piena di sei mesi sarebbe disposta per i lavori degli Iacp, gli Istituti autonomi case popolari, che avrebbero tempo fino al 31 dicembre 2023 per effettuare i lavori. Nulla sulla pro-

roga per tutti al 2023 che le forze politiche chiedono con forza e che il presidente del Consiglio si è impegnato a fare con la prossima legge di bilancio.

L'articolo 3 del decreto dispone però anche una riduzione delle risorse finanziarie per tener conto delle risorse del Pnr e al tempo stesso sancisce che gli eventuali minori oneri previsti «anche in via prospettica» e «ri-

levati dal monitoraggio degli effetti dell'agevolazione rispetto alla previsione tendenziale», «sono vincolati alla proroga del termine di fruizione» dell'agevolazione. I risparmi, quindi, finiranno tutti alla proroga.

L'articolo 4 recupera invece le risorse per Transizione 4.0: si parla di risorse per 5,8 miliardi e per 8,4 miliardi ma per ricostruire il quadro finanziario

della misura bisognerà attendere la norma scritta e chiarimenti di merito.

Infine l'articolo 5 dispone i finanziamenti per l'Alta velocità. Una vittoria per chi sostiene la Salerno-Reggio Calabria. Con 11,2 miliardi totali si potranno realizzare i tre lotti annunciati dal ministro Giovannini nei giorni scorsi: Battipaglia-Praja, Praja-Tarsia e Galleria Santomarco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripartizione

Investimenti a valere sul fondo complementare 2021-2026. Dati in miliardi di euro

INVESTIMENTO	IMPORTO	INVESTIMENTO	IMPORTO
Ecobonus/Sismabonus 110%	4,72	Iniziativa ricerca in ambito sanitario e assistenziale	0,50
Transizione 4.0	4,48	Implementazione sistema monitoraggio dinamico controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel (ANAS)	0,45
Sicuro, verde e sociale	2,00	Ecosistema innovativo della salute	0,44
Interventi aree terremoto (2009 e 2016)	1,78	Conn. veloci (ultra-broadband e 5G) - Strade extraurbane	0,40
Rafforzamento delle linee regionali	1,55	Aumento selettivo capacità portuale	0,39
Sviluppo accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici	1,47	Estensione utilizzo piattaforma PagoPA e App "IO"	0,36
Investimenti strategici sui siti culturali, edifici e aree naturali	1,46	Ecosistemi per l'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati	0,35
Verso un nuovo ospedale della salute	1,45	Miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade	0,30
Settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo	1,20	Interventi per sostenibilità ambientale ponti (Green Ports)	0,27
Tec. satellitari ed economia spaziale	1,00	Piattaforma notifiche digitali	0,25
Implementazione sistema monitor. dinamico controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel (A24-A25)	1,00	Ultimo/penultimo miglio ferroviario / stradale	0,25
Accordi per l'innovazione	1,00	Rinnovo materiale rotabile	0,20
Rinnovo flotte navi	0,80	Costruzione e miglioramento padiglioni e spazi strutture penitenziarie per adulti e minori	0,13
Elettrificaz. banchine (cold ironing)	0,70	Efficientamento energetico	0,05
Rinnovo flotte bus	0,60	TOTALE	30,64
Polis - Case dei servizi di cittadinanza digitale	0,60		
Salute, ambiente e clima	0,50		



Parte la corsa all'anticipo da 25 miliardi

Oggi l'invio. Il governo punta a + 3,6% di Pil (70 miliardi) di qui al 2026
Le condizioni: selezione degli investimenti e attuazione rapida delle riforme

I rischi. Nello scenario meno efficiente la prospettiva di crescita potrà dimezzarsi, con ripercussioni negative anche sulla dinamica del debito

Carmine Fotina
Gianni Trovati
ROMA

Il passaggio in due tempi nel consiglio dei ministri di ieri, dettato dall'esigenza di un confronto con Regioni ed enti locali sul fondo complementare, chiude la fase di costruzione del Recovery Plan italiano. La corsa degli ultimi giorni permette all'Italia di presentare oggi il piano, rispettando la scadenza del 30 aprile, aperto nei giorni scorsi dal Portogallo a cui si sono aggiunte poi Francia, Germania e Spagna, e quindi di concorrere all'anticipazione di risorse che potrebbe vedere la luce in estate. In gioco per Roma, in base ai calcoli assestati sulla quota italiana della Recovery and Resilience Facility, ci sono fino a 25 miliardi, cioè il 13% dei 191,5 destinati al nostro Paese. Ma la partita vera, quella dell'attuazione, inizia ora, e nei calcoli sull'impatto macroeconomico proposti dallo stesso governo concentra le incognite principali proprio sugli effetti strutturali attesi dal piano. Vediamo perché.

Nel suo complesso, il Piano elaborato dal governo vale 248 miliardi, perché al pilastro comunitario si affianca quello costituito dal fondo complementare finanziato dallo scostamento pluriennale fino al 2033. La cifra è stata indicata dal premier Draghi nel suo intervento alle Camere. Se si guarda invece al calendario "stretto" del Next Generation Eu, che termina nel 2026, i calcoli cambiano. Sono riassunti in una tabella a pagina 250 del documento, che fissa il totale a quota 235,6 miliardi: in questo caso ai 191,5 della Recovery and Resilience Facility vanno aggiunti 30,6 a titolo di fondo complementare, perché il resto dello

scostamento sarà speso dal 2027 in poi, e i 13,5 del programma React-Eu. In questo scenario i fondi destinati a programmi «aggiuntivi», cioè al di fuori di quanto già previsto dai programmi di finanza pubblica prima del Recovery, si attestano a 182,7 miliardi, compreso l'effetto anticipazione del Fondo nazionali sviluppo e coesione per 15,8 miliardi.

La girandola delle cifre è piuttosto vorticosa, ma serve a gettare le basi per i calcoli sull'impatto macroeconomico. Nelle speranze del governo l'insieme degli investimenti produce a fine piano, nel 2026, un Pil aggiuntivo del 3,6%, cioè vicino ai 70 miliardi in base all'evoluzione del prodotto nominale. Ma per arrivare all'obiettivo occorre costruire uno scenario «efficiente», in cui la scelta degli investimenti si concentra su quelli più produttivi e si accompagna allo sviluppo senza troppi inciampi dell'ambizioso programma di riforme strutturali calendarizzato dal Pnrr. Se le due condizioni non si verificano, il contributo del Piano può dimezzarsi secondo gli stessi calcoli del governo, e arrivare a fine piano a un Pil aggiuntivo dell'1,8% che ovviamente cambierebbe drasticamente il rapporto costi/benefici del Next Generation Eu sulla dinamica del debito pubblico. Le differenze fra l'ipotesi migliore e quella più modesta si allargherebbero nel corso degli anni:

59,3

MILIARDI ALLA TRANSIZIONE

La quota di risorse destinata alla missione della «rivoluzione verde e transizione ecologica»

perché all'inizio del percorso l'effetto degli investimenti è atteso soprattutto sulla domanda aggregata, innescato prima di tutto dalla spesa per le opere pubbliche, mentre nella seconda fase l'impatto riguarda l'accumulazione di stock di capitale pubblico. Da lì dovrebbero arrivare gli effetti strutturali in termini di espansione dell'economia. Ma proprio su questo fattore si addensano le incognite maggiori del piano.

Ricapitolando, gli interventi si articolano in sei missioni e sedici componenti. Alla missione «digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura» sono assegnati 40,7 miliardi cui si aggiungono 800 milioni a valere sul programma europeo React-Eu e 8,5 miliardi del Fondo complementare nazionale. Per «rivoluzione verde e transizione ecologica» ci sono 59,3 miliardi più 1,3 miliardi di React-Eu e 9,3 miliardi di Fondo complementare. A «distruzione e ricerca» sono destinati 30,9 miliardi più 1,9 e 1 miliardo provenienti, rispettivamente, dagli altri due fondi. Alla missione «infrastrutture per una mobilità sostenibile» vanno 25,1 miliardi più 6,3 del fondo nazionale; a «inclusione e coesione» 19,8 miliardi cui si aggiungono 7,3 e 2,6 miliardi. Per la sanità, infine, 15,6 miliardi più 1,7 e 2,9 miliardi.

Per il Mezzogiorno, nel Pnrr il Governo stima investimenti per circa 82 miliardi, pari al 40% delle risorse effettivamente ripartibili per territorio. Al 40%, va detto, contribuisce in modo determinante l'anticipazione all'interno del piano di oltre 15 miliardi del Fondo sviluppo e coesione che per legge è comunque destinato per almeno l'80% alle regioni del Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIO DRAGHI

Nel suo complesso, il Piano elaborato dal governo vale 248 miliardi, perché al pilastro comunitario si affianca quello costituito dal fondo

complementare finanziato dallo scostamento pluriennale fino al 2033. La cifra è stata indicata dallo stesso premier Mario Draghi nel suo intervento alle Camere

Le risorse e l'impatto stimato sulla crescita

235,6

Miliardi in totale
Se si guarda al calendario "stretto" del Next Generation Eu, che termina nel 2026, i calcoli delle risorse in gioco su cui potranno fare affidamento i piani del governo guidato da Draghi arrivano a 235,6 miliardi sommando ai 191,5 della Recovery and Resilience Facility 30,6 a titolo di fondo complementare e i 13,5 del programma React-Eu

3,6%

Incremento del Pil
Il passaggio in due tempi nel consiglio dei ministri di ieri chiude la fase di costruzione del Recovery Plan italiano. L'obiettivo del governo Draghi e quello di produrre, con la mole degli investimenti creati a fine piano, nel 2026, un Prodotto interno lordo aggiuntivo del 3,6%, cioè vicino ai 70 miliardi in base all'evoluzione del prodotto nominale.

182,7

Miliardi «aggiuntivi»
Nei piani elaborati dal governo guidato da Mario Draghi, i fondi destinati a programmi «aggiuntivi», cioè fondi al di fuori di quanto già previsto dai programmi di finanza pubblica prima del Recovery, si attestano a 182,7 miliardi, compreso l'effetto anticipazione del Fondi nazionali sviluppo e coesione per 15,8 miliardi.

25

Miliardi di anticipo
Con lo sprint degli ultimi giorni, l'Italia potrà presentare il piano entro il 30 aprile e concorrere all'anticipazione di risorse che potrebbe vedere la luce in estate. In gioco per Roma, in base ai calcoli assestati sulla quota italiana della Recovery and Resilience Facility, ci sono fino a 25 miliardi, cioè il 13% dei 191,5 destinati al nostro Paese

82

Miliardi per il Sud
Gli investimenti destinati al Mezzogiorno dal Pnrr pari al 40% delle risorse effettivamente ripartibili per territorio. Una quota cui contribuisce in modo determinante l'anticipazione all'interno del piano di oltre 15 miliardi del Fondo sviluppo e coesione che la legge prevede vadano comunque per almeno l'80% alle regioni del Sud

70

Miliardi al maxi fondo
Il valore complessivo del fondo complementare in extradeficit (fino al 2033) per gli investimenti fuori dal raggio d'azione di Next Generation Eu. Uno scostamento diviso in due, con il fondo 2021-2026 da 30,64 miliardi che è entrato a tutti gli effetti nel Recovery Plan che ha avuto ieri il via libera definitivo del consiglio dei ministri



Bando macchinari al Sud Fondi esauriti in un giorno

Esauriti a tempo di record i fondi messi a disposizione dal ministero dello Sviluppo economico per il «Nuovo Bando Macchinari Innovativi», di cui al decreto ministeriale 30 ottobre 2019. Il decreto direttoriale 27 aprile 2021 ha infatti disposto, a partire dal 28 aprile 2021, la chiusura del secondo sportello per la presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni. Ciò in quanto alle ore 17,00 della giornata del 27 aprile 2021, sono state presentate domande di agevolazione a valere sulle risorse disponibili nell'ambito del secondo sportello, per un fabbisogno complessivo superiore a quanto stanziato.

Il decreto direttoriale, reso noto attraverso il sito del MiSe e in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ha stabilito che le domande presentate tra le ore 10,00 e le ore 17,00 del 27 aprile 2021 verranno considerate come pervenute nello stesso istante, indipendentemente dall'ora e dal minuto di presentazione e ammesse all'istruttoria in base alla posizione assunta nell'ambito di una graduatoria di merito, definita secondo quanto previsto dalle disposizioni ministeriali, fino a esaurimento delle disponibilità finanziarie

«Macchinari innovativi» è una misura gestita da Invitalia che intende sostenere con contributi in c/i impianti e finanziamenti agevolati, per una percentuale nominale complessiva pari al 75% delle spese ammissibili, investimenti innovativi finalizzati alla trasformazione tecnologica e digitale, nonché alla transizione verso l'economia circolare delle attività presenti nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Sono finanziabili le micro, piccole e medie imprese in contabilità ordinaria con almeno due bilanci depositati (se imprese individuali e società di persone almeno due dichiarazioni dei redditi), nonché i liberi professionisti iscritti agli ordini professionali.

Bruno Pagamici



Gli stanziamenti dell'Ics servono ad abbattere gli interessi sui mutui da stipulare entro il 31/12

Fondi per gli impianti sportivi

In arrivo 25 milioni per gli investimenti dei comuni

Pagina a cura
 DI MASSIMILIANO FINALI

Sono in arrivo 25 milioni di euro a favore dei comuni che intendono investire nell'impianistica sportiva, grazie alla nuova iniziativa «Sport missione comune 2021». L'Istituto per il credito sportivo ha stanziato i fondi per la concessione di contributi in conto interessi destinati al totale abbattimento degli interessi di mutui a tasso fisso della durata di 15, 20 e 25 anni, da stipulare obbligatoriamente entro il 31 dicembre 2021. I fondi per l'abbattimento degli interessi sono accompagnati dallo stanziamento di 130 milioni di euro per la concessione dei mutui. L'avviso e le informazioni per accedere ai fondi sono disponibili sul sito internet dell'istituto all'indirizzo www.creditosportivo.it.

Fondi per gli enti territoriali

Le risorse possono essere utilizzate da comuni, unioni di comuni, comuni in forma

associata, città metropolitane, province e regioni per progetti, definitivi o esecutivi, relativi alla costruzione, ampliamento, attrezzatura, miglioramento, ristrutturazione, efficientamento energetico, completamento e messa a norma di impianti sportivi e/o strumentali all'attività sportiva, anche a servizio delle scuole, compresa l'acquisizione delle aree e degli immobili destinati all'attività sportiva. Sono esclusi dall'avviso gli interventi relativi alle piste ciclabili e ai ciclodromi, destinati dall'iniziativa dedicata «Comuni in pista 2021».

Necessario il parere del Coni

I progetti, definitivi o esecutivi, per essere ammessi a contributo devono essere muniti di parere favorevole rilasciato dal Coni; le istanze presentate potranno contenere la semplice richiesta del parere al Coni

che però dovrà essere necessariamente acquisito e trasmesso via Pec entro il 18 dicembre 2021. Sono considerati interventi prioritari l'abbattimento barriere architettoniche, l'efficientamento energetico, l'adeguamento alla normativa antisismica, la riqualificazione



di impianti sportivi che siano anche beni culturali o vincolati dalla Soprintendenza, gli interventi ammessi al bando «Sport e periferie», gli interventi relativi a impianti sportivi facenti parte di un plesso scolastico.

Importo massimo agevolabile di 6 milioni di euro

L'importo massimo di mutuo agevolabile, per ciascuna istanza e complessivo, è pari a

2 milioni di euro per i piccoli comuni fino a 5 mila abitanti, a 4 milioni di euro per i comuni medi da 5.001 a 100 mila abitanti non capoluogo, le unioni dei comuni e i comuni in forma associata, nonché a 6 milioni di euro per i comuni capoluogo, i comuni oltre i 100 mila abitanti non capoluogo, le città metropolitane, le province e le regioni. Gli importi di mutuo eccedenti i predetti limiti saranno concessi a tassi agevolati da un contributo in conto interessi dello 0,70%. I contributi per realizzare gli interventi ammessi possono essere utilizzati sui mutui contratti dagli enti beneficiari per la realizzazione diretta delle opere, il cofinanziamento dei contributi regionali o nazionali o europei in conto capitale, nonché l'erogazione dei contributi agli investimenti dei concessionari o gestori, finanziati da debito.

Istanze entro il 5 dicembre 2021

bre 2021

Le istanze potranno essere presentate tramite portale dedicato, presente sul sito www.creditosportivo.it, fino al 5 dicembre 2021. Le istanze complete inoltrate entro il 30 ottobre 2021 potranno ottenere l'abbattimento totale degli interessi di mutui a tasso fisso della durata massima di 25 anni. Le istanze inoltrate successivamente al 30 ottobre 2021 o completate oltre tale data potranno ottenere il totale abbattimento degli interessi di mutui della durata massima di 20 anni se relative esclusivamente o prevalentemente ad interventi prioritari. Le istanze non prioritarie inoltrate successivamente al 30 ottobre 2021 o completate oltre tale data potranno ottenere l'abbattimento del 90% degli interessi di mutui della durata massima di 20 anni. Ciascuna istanza dovrà essere relativa a un solo progetto o lotto funzionale e sarà esaminata con procedura a sportello.

© Riproduzione riservata



SCADENZA AL 20 LUGLIO
Forestazione urbana
Bando da 18 mln
per le metropoli

Il Ministero della transizione ecologica ha approvato l'avviso pubblico 2021 relativo al programma sperimentale per la riforestazione urbana, come previsto dal decreto ministeriale 9 ottobre 2020. Il bando mette a disposizione delle città metropolitane fondi per 18 milioni di euro. Oggetto del sostegno è la messa a dimora di alberi, ivi compresi gli impianti arborei da legno di ciclo medio e lungo, il reimpianto e la selvicoltura ovvero la creazione di foreste urbane e periurbane, nonché la manutenzione successiva all'impianto. Le risorse sono destinate alle città metropolitane che presentano, fino ad un massimo di cinque proposte progettuali, proprie e/o ricevute da terzi per il proprio territorio, e che prevedono ciascuna costi complessivi non superiori a 500 mila euro, Iva inclusa. Ciascuna città metropolitana redige o seleziona i progetti tenendo conto della valenza ambientale e sociale dei medesimi, del livello di riqualificazione e di fruibilità dell'area oggetto dell'intervento, dei livelli di qualità dell'aria e della localizzazione nelle zone oggetto delle procedure di infrazione comunitaria.

Ai fini della localizzazione degli interventi, sono considerati ambiti di attuazione preferenziale i territori delle città metropolitane ricompresi nelle suddette zone interessate dalle procedure di infrazione. Le città metropolitane dovranno presentare apposita domanda, firmata digitalmente, entro le ore 12 del 20 luglio 2021 ai seguenti indirizzi di posta elettronica certificata: comitato.verdepubblico@pec.minambiente.it e PNA@pec.minambiente.it.

